Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 11

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

188ª seduta: mercoledì 22 settembre 2010

Presidenza del vice presidente FERRARA,
indi del presidente BALDASSARRI

IN 0864
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE:
– BALDASSARRI 10
– FERRARA 3, 6
* BARBOLINI *(PD)* 8
LANNUTTI *(IdV)* 5, 6
VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

Presidenza del vice presidente FERRARA

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01483, presentata dal senatore Lannutti.

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con l'interrogazione in questione vengono posti quesiti in ordine alle carte *revolving* emesse da American Express. In particolare, il senatore Lannutti, nel richiamare le gravi irregolarità che hanno dato luogo al provvedimento della Banca d'Italia, chiede quali siano le iniziative messe in atto da American Express per rimediare alle manchevolezze rilevate, anche con riferimento al risarcimento dei clienti danneggiati, e se siano state comminate sanzioni a carico dei relativi esponenti.

Al riguardo, occorre premettere che con l'emanazione del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, di recepimento della direttiva sui servizi di pagamento, nonché, più in generale, attraverso la revisione del Titolo V e del Titolo VI del Testo unico bancario e della disciplina riguardante gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi, sono stati introdotti nel settore ulteriori strumenti di tutela e garanzia per la clientela.

Sulla questione, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che il comparto del credito *revolving* è oggetto di una crescente attenzione da parte della Banca d'Italia che ha rilevato numerose anomalie nel corso dei controlli svolti, anche in seguito alle segnalazioni ricevute da singoli clienti e dalle associazioni dei consumatori.

In esito a tali controlli – oltre agli interventi già adottati nei confronti dei singoli intermediari, quali American Express e alle relative procedure sanzionatorie già avviate – la Banca d'Italia ha recentemente emanato specifiche disposizioni in materia con il provvedimento del Governatore del

20 aprile 2010, consultabile sul relativo sito Internet seguendo il percorso «vigilanza – vigilanza sulle banche – comunicati». Tali disposizioni sono volte a richiamare l'attenzione di tutti gli operatori attivi nel citato comparto sulla necessità di una scrupolosa e non formale applicazione della normativa e di comportamenti improntati a criteri di massima trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela. Nel citato documento sono state indicate le anomalie riscontrate e precisate, in dettaglio, le prescrizioni alle quali gli intermediari debbono attenersi.

Con riferimento alla vicenda che ha coinvolto American Express, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha precisato che la Banca d'Italia ha condotto accertamenti ispettivi presso tale intermediario dal 24 settembre 2009 al 7 gennaio 2010. Gli esiti di tale ispezione hanno evidenziato una situazione contraddistinta da gravi manchevolezze nel rispetto della vigente normativa in materia di usura, contrasto del riciclaggio e trasparenza. Conseguentemente, la Banca d'Italia ha richiesto ad American Express di adottare senza indugio tutte le iniziative necessarie per porre rimedio a questa grave situazione di irregolarità. Nelle more di tali interventi, all'intermediario è stato imposto, in via cautelare, il divieto di intraprendere nuove operazioni con specifico riferimento all'emissione di nuove carte di credito.

Per quanto riguarda la presunta mancata comunicazione al pubblico del provvedimento assunto dalla Banca d'Italia, di cui è cenno nel documento parlamentare, l'organo di vigilanza ha comunicato che per gli intermediari in questione è previsto l'obbligo di comunicare il contenuto di tale provvedimento a tutti i soggetti rientranti nella propria rete distributiva, alle controparti bancarie e finanziarie nonché, soprattutto, alla clientela. Inoltre, la Banca d'Italia ha avviato, nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili, una procedura sanzionatoria amministrativa per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni e per inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza.

Nell'imporre in via cautelare il divieto di emissione di nuove carte di credito, la Banca d'Italia ha sollecitato American Express ad una tempestiva restituzione delle somme indebitamente percepite dalla clientela. Il divieto di emissione di nuove carte di credito è tuttora vigente e la decisione di revoca del medesimo è subordinata alla comprovata adozione delle misure correttive richieste dalla Banca d'Italia, la quale, a tal fine, effettua un monitoraggio costante degli interventi da parte dell'intermediario. L'organo di vigilanza ha, infine, precisato di aver prestato la propria collaborazione all'autorità giudiziaria che segue il procedimento in questione.

Per gli aspetti di competenza, il Ministero della giustizia ha riferito che presso il tribunale di Trani risulta iscritto il procedimento penale, attualmente pendente, nella fase delle indagini preliminari, che ipotizza a carico di dirigenti di American Express i reati di truffa ed usura continuate e pluriaggravate, inerenti al rilascio di carte di credito tipo *revolving*. In data odierna, la procura della Repubblica presso il tribunale di Trani ha comunicato che sono stati depositati e notificati avvisi di conclusione delle

indagini preliminari nei confronti degli attuali legali rappresentanti per l'Italia di American Express Services, del loro predecessore e dei loro più stretti collaboratori.

LANNUTTI *(IdV).* Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'economia e le finanze Sonia Viale per le risposte che, tuttavia, anche se rappresentano un passo avanti, non possono essere soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda la famigerata vigilanza della Banca d'Italia.

Voglio ricordare che le misure interdittive della Banca d'Italia a carico di American Express, noto marchio che emetteva carte, peraltro appannaggio di un certo *status* sociale in quanto, anche per i costi dei complicati servizi offerti, non venivano rilasciate ai poveracci che al massimo possono permettersi Cartasì base, sono arrivate solo dopo l'intervento della procura della Repubblica di Trani e del pubblico ministero Michele Ruggiero, al quale deve andare il ringraziamento dei consumatori. Quindi, solo dopo questo intervento della magistratura la Banca d'Italia si è accorta che American Express applicava condizioni 14-15 volte oltre il tasso soglia fissato dalla legge n. 108 del 1996, ossia applicava interessi fino al 251,3 per cento.

Ringrazio il sottosegretario Viale per l'impegno profuso nella risposta. Non possiamo però essere soddisfatti perché la Banca d'Italia è recidiva. Mi piace ricordare che anche in altre occasioni non è mai intervenuta per prevenire gli illeciti. In un altro caso, sempre oggetto di una indagine da parte della procura della Repubblica, quello relativo al Credito cooperativo fiorentino, la Banca d'Italia non era al corrente degli illeciti. Alcuni giornalisti liberisti, come Oscar Giannino, amici di Draghi e della Banca d'Italia, hanno dedicato editoriali molto pungenti del settimanale «Panorama» al ruolo di questo organismo ed al ruolo della signora Anna Maria Tarantola, capo dell'ufficio di vigilanza, che ancora rimane dubbio.

Probabilmente, signor Presidente, dovremmo anche noi studiare norme più efficaci. Faccio presente che insieme a tanti del Partito Democratico, dieci deputati di una sua corrente, ci siamo recati in Cina per svolgere degli incontri istituzionali ad alto livello, e la senatrice Rizzotti mi è testimone, essendo stata anche lei presente. La Cina cresce del 12 per cento e non ha problemi con i banchieri, perché l'oligarchia non ha delegato ad essi i poteri che sono della politica.

Forse anche noi dovremmo fare qualche riforma per riappropriarci di quei poteri che non possono essere affidati ai Profumo di turno, che ricevono 40 milioni di euro di buonuscita, ossia quanto 4.000 precari. È una cosa che mi indigna, almeno quanto il fatto che questi signori affermano di avere rimborsato i consumatori ma poi non dicono quali sono i consumatori rimborsati, come dimostra una lettera ufficiale inviata all'associazione dei consumatori Adusbef.

E per finire, Fiditalia, altra società di credito al consumo, è oggetto di un provvedimento della Banca d'Italia, ma a due anni di distanza ancora non si conosce il motivo.

Manca la trasparenza, bisogna arrivare ad avere una casa di vetro e non un sepolcro imbiancato.

PRESIDENTE. Siamo certi, senatore Lannutti, che lei non intende proporre di introdurre in Italia gli stessi efficaci sistemi per la soluzione delle controversie con i dirigenti bancari che sono applicati in Cina.

Si dichiara soddisfatto o parzialmente soddisfatto?

LANNUTTI *(IdV)*. Sono parzialmente soddisfatto e ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01549, presentata dal senatore Barbolini.

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In relazione ai quesiti formulati dall'onorevole interrogante, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) ha rappresentato di non concordare con quanto dichiarato a proposito di una presunta discordanza dei dati relativi alla presenza degli apparecchi AWP (le *slot machine)*, tanto che già in data 23 settembre 2009 la stessa ha provveduto a pubblicare sul proprio sito istituzionale e sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso emanato in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto direttoriale 6 agosto del 2009, che limitava il numero di *videolot* (VLT) installabili al 14 per cento del numero dei nulla osta di apparecchi *slot machine* in possesso dei concessionari alla data di pubblicazione del citato decreto. Il predetto avviso dava contezza dell'esistenza di un numero complessivo di 404.985 nulla osta di messa in esercizio, rilasciati per gli apparecchi AWP alla data del 12 agosto 2009. L'ufficialità di tale numero deriva dal fatto che lo stesso era stato estrapolato dalla banca dati gestita dal *partner* tecnologico Sogei S.p.A.

Per completezza di esposizione, l'Amministrazione autonoma ha comunicato i seguenti dati ufficiali del numero di nulla osta di messa in esercizio validi alla data del 31 dicembre 2009: 347.885 apparecchi comma 6, lettera *a)* (dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), con nulla osta di esercizio; 315 apparecchi con nulla osta di esercizio sospeso; 311.847 apparecchi in esercizio; 35.723 apparecchi in magazzino.

Presidenza del presidente BALDASSARRI

(Segue VIALE*)*. Il minor numero di nulla osta validi al 31 dicembre 2009 rispetto al numero risalente al 12 agosto 2009 si spiega agevolmente alla luce del fatto che alla data del 15 dicembre 2009, ai sensi del decreto

direttoriale 19 settembre 2006 e successive modifiche, è avvenuta la cessazione di efficacia dei nulla osta di messa in esercizio per tutti gli apparecchi di vecchia generazione, ovvero rispondenti alle regole tecniche del decreto interdirettoriale del 4 dicembre 2003, nella sua originaria formulazione, la cui sostituzione con nuovi apparecchi poteva avvenire solo entro significativi termini di tempo.

Ad ogni buon fine, l'Amministrazione autonoma ha fornito, altresì, i dati di interesse aggiornati al 17 settembre ultimo scorso: 369.159 apparecchi con nulla osta di esercizio; 3.771 apparecchi con nulla osta di esercizio sospeso: 348.390 apparecchi in esercizio; 16.998 apparecchi in magazzino.

Dalle rappresentazioni schematiche suindicate, si evince la possibilità che i dati forniti dall'Amministrazione autonoma o dai concessionari o da Sogei, come riportati dagli organi di informazione, possano essere tra loro non univoci per il fatto che sia stato messo in evidenza, di volta in volta, il numero di nulla osta rilasciati, talora al lordo e talora al netto del numero dei nulla osta relativi ad apparecchi collocati in magazzino e/o con nulla osta sospeso. Si evidenzia, in proposito, che gli apparecchi collocati in magazzino o con nulla osta sospeso ben possono essere reinstallati in esercizio, con la conseguenza che i relativi dati non si cristallizzano mai per un significativo intervallo temporale.

Con riferimento all'opportunità, a parere dell'interrogante, che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato «faccia conoscere, periodicamente su base mensile o almeno bimestrale, oltre ai dati precisi sulla raccolta degli apparecchi, anche da quanti apparecchi risulti detta raccolta», l'Amministrazione autonoma ha manifestato la più ampia disponibilità nel fornire pubblicamente e periodicamente i dati richiesti.

Per quanto riguarda, invece, l'opportunità di far conoscere, periodicamente su base mensile o almeno bimestrale, anche «i dati relativi ai ritardi nei pagamenti da parte dei gestori verso i concessionari, nonché i ritardi che, a loro volta, hanno i concessionari verso l'AAMS», l'Amministrazione autonoma ha formulato le seguenti osservazioni.

Preliminarmente, l'AAMS rappresenta che il legislatore, al comma 13 dell'articolo 39 del decreto-legge n. 269 del 2003 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326), così individua il soggetto passivo del prelievo erariale unico: «A decorrere dal 26 luglio 2004, il soggetto passivo d'imposta è identificato nell'ambito dei concessionari individuati ai sensi dell'articolo 14-*bis*, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972, e successive modificazioni, in possesso del nulla osta di cui all'articolo 38, comma 5, della legge n. 388 del 2000, e successive modificazioni, rilasciato dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

Il concessionario con cui i gestori stipulano il contratto per il collegamento alla rete telematica dei propri apparecchi, per i quali abbia ottenuto i relativi nulla osta di messa in esercizio, è dunque il solo soggetto passivo del PREU (prelievo erariale unico) e solo in forza di un rapporto di natura privatistica, formalizzato in un contratto, il concessionario è le-

gittimato alla pretesa della corresponsione, da parte del gestore terzo incaricato della raccolta, dell'importo del PREU da versare all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Dunque, la corresponsione del PREU in favore dell'Erario da parte del concessionario è in adempimento dell'obbligazione tributaria ed è sottratta al diritto di accesso.

La corresponsione di una somma corrispondente al PREU da parte dei gestori al concessionario, invece, è in adempimento di una prestazione contrattuale di natura privatistica e non è immediatamente conoscibile da parte dell'Amministrazione autonoma.

Con riferimento all'invito rivolto dall'onorevole interrogante a non trascurare «il profilo della responsabilità che compete allo Stato per il contrasto delle patologie da gioco d'azzardo e non contro le forme di dipendenza, che risultano in forte aumento soprattutto tra i più giovani», l'Amministrazione autonoma ricorda le seguenti iniziative.

Relativamente alla diffusione di una cultura del gioco responsabile, tra le varie iniziative che l'AAMS ha posto in essere recentemente, si evidenzia il sostegno economico conferito al progetto denominato «Il gioco è una cosa seria», attuato con la collaborazione della struttura sanitaria della Regione Piemonte ASL Torino 3. Il fulcro dell'iniziativa è rappresentato dal concetto di gioco responsabile, finalizzato a contenere le forme di deriva del gioco patologico.

Per quanto più in particolare attiene alla tutela dei minori, l'AAMS ha posto in essere nel tempo diverse campagne informative sul gioco responsabile, arrivando a diffondere la cultura del gioco finanche nelle scuole: è il caso della campagna triennale «Giovani e gioco», avviata nell'anno scolastico 2009-2010.

Per qualsiasi altro approfondimento richiesto dall'onorevole interrogante ribadisco la disponibilità del Sottosegretario con delega su tale argomento, l'onorevole Giorgetti, ad essere presente per un'audizione per approfondire tutte le complesse tematiche che sono state affrontate qui oggi.

BARBOLINI *(PD).* Ringrazio il sottosegretario Sonia Viale per la risposta, di cui apprezzo le conclusioni nelle quali, come già anticipato dal Presidente, si manifesta la disponibilità del sottosegretario Giorgetti ad affrontare in modo compiuto una disamina dell'intera problematica. Apprezzo, quindi, questo elemento, così come apprezzo anche la disponibilità dell'AAMS a fornire sistematicamente i dati di funzionamento degli apparecchi (quanti sono in attività e quanti residuano in magazzino).

Sono però molto meno soddisfatto in primo luogo per il «burocratese» della risposta (che non è da attribuire al Sottosegretario), in quanto nel florilegio di numeri presentato un po' ci si perde, ma soprattutto perché alcuni dubbi, preoccupazioni e perplessità che ho cercato di porre all'attenzione del Governo non sono stati pienamente dissipati.

Prendo atto del fatto che alla data del 17 settembre più di 348.000 apparecchi sono in esercizio e che quasi 17.000 sono in magazzino, o che il numero dei nulla osta rilasciati o sospesi non è perfettamente corrispondente al numero di apparecchi in funzione o in magazzino. È però ne-

cessario mettere un punto fermo alla situazione innanzitutto con riferimento a tutto il pregresso, cioè ai 600.000 apparecchi che probabilmente, in forza dell'autorizzazione del 2003, si sono esauriti, come è stato affermato nella risposta all'interrogazione. Siamo sicuri, però, che quei 600.000 apparecchi sono stati rottamati e che sono tutti inattivi o ce ne è qualcuno ancora in funzione? Il problema a questo punto si incentra sui controlli. Il sistema dei controlli è all'altezza della complessità di questo fenomeno, considerata anche la sua diffusione?

Proprio in merito a questo tema una nota dell'AAMS di alcuni giorni fa dava conto di un accordo con la SIAE, di cui dovrebbero a breve essere pubblicizzati gli esiti. Non metto in discussione che sia utile anche la collaborazione della SIAE; mi chiedo, però, se chi è professionalmente abituato ad accertare il regolare versamento dei contributi per lo spettacolo sia il soggetto più indicato a svolgere tipi di controllo su apparecchiature con tecnologie notevolmente complicate. Ritengo che il personale della Guardia di finanza o dell'AAMS stessa potrebbe essere più utilmente adeguato; peraltro, si potrebbe anche immaginare di accrescere l'occupazione, dando corpo ad una estensione del numero di addetti finalizzati all'attività di controllo. Chi controlla, infatti, se gli apparecchi che dovrebbero essere in magazzino effettivamente non sono comunque in attività ? Posso anche pensare che tutto sia perfettamente e puntualmente seguito e curato, ma credo sia necessario implementare il sistema di controllo.

Cito poi un aspetto che, pur ponendosi *a latere*, assume una certa rilevanza. A fine agosto in un articolo di giornale si ricordava una relazione del Comando generale della Guardia di finanza, relativa al periodo 2004-2006, da cui emerse che solo un terzo del totale delle macchine era collegato a Sogei e che in tal modo il 70 per cento del gettito erariale sarebbe andato perso. Non so se questo sia vero o meno, perché non prendo acriticamente sempre per buone le notizie pubblicate dai giornali; vorrei però sapere se l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha risposto in tal senso. Sarebbe opportuno che chiarisse un simile dato che, se confermato, sarebbe veramente inquietante e necessiterebbe di interventi sanzionatori conseguenti.

Si sente poi dire che l'AAMS ha già irrogato delle sanzioni per ritardati pagamenti. Si può discutere sulle modalità e sulla tempistica di riscossione delle somme dovute, ma è necessaria anche una certa trasparenza perché non si tratta di profili meramente privatistici: se esiste un rapporto con un concessionario che si esplica con lo svolgimento di un'attività che è comunque soggetto al rispetto di adempimenti e regole con valenza di carattere pubblico, le eventuali omissioni devono poter essere in qualche modo rese note, e suscettibili di valutazione.

Ritengo quindi che debba essere reso possibile un giudizio sull'affidabilità dei soggetti concessionari e che tale possibilità di giudizio non possa essere attribuita solo ad AAMS. In settori così delicati ci vuole trasparenza.

Ribadisco quindi la mia soddisfazione per la disponibilità del Governo sull'audizione richiamata in premessa, ma non posso dire di essere

soddisfatto per tutto il resto. Per quanto riguarda lo stesso impegno in merito alla cura delle patologie da gioco, sarà anche bellissimo il progetto pilota condotto a Torino citato nella risposta: non ho ragione per dubitarne. Onestamente, però, forse è necessario qualcosa in più. Vista la dimensione e la complessità del settore e visto il crescente coinvolgimento di persone, soprattutto di quelle più fragili, che rischiano di scivolare in una condizione di dipendenza, ritengo che il soggetto pubblico, lo Stato, di certo non possa esimersi dall'affrontare il problema e che debba assumere in pieno la funzione di prevenzione e tutela che gli compete.

Pertanto, per il momento mi dichiaro parzialmente soddisfatto e aspetto lo svolgimento di una discussione che ci consenta di affrontare più organicamente tutta la materia in oggetto.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 1° aprile 2010, a seguito di una corposa indagine del dottor Michele Ruggiero, pubblico ministero della Procura della Repubblica di Trani sulle carte *revolving* American Express, la Banca d'Italia notificò un procedimento cautelare di divieto di emissione di carte di credito, che si sarebbe potuto rimuovere solo quando fossero state definitivamente sanate le irregolarità e le violazioni rilevate. Nel provvedimento venivano riportati in modo dettagliato i rilievi spiegando che gli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia mirati ai profili usura, antiriciclaggio nonché per connessione di materia a quelli di trasparenza si sono conclusi con un giudizio in prevalenza sfavorevole, in particolare, ad un'elevata esposizione ai rischi operativi e di reputazione determinati dal carente rispetto della normativa in tema di usura, contrasto al riciclaggio e trasparenza, in un quadro caratterizzato dall'assenza di figure di coordinamento e di indirizzo dell'operatività e di adeguati controlli interni;

il documento del servizio dell'Area vigilanza bancaria e finanziaria chiedeva alla filiale italiana dell'American Express service Europe di predisporre anche un piano organico di interventi che consentissero alla struttura italiana di dotarsi di assetti organizzativi, presidi di controllo e sistemi informativi adeguati all'esercizio di attività regolamentate secondo la legge italiana e comunque coerenti con l'esigenza di rispettare le disposizioni vigenti in Italia in materia di usura, antiriciclaggio e trasparenza;

venivano richiamate contestazioni relative agli organi aziendali (l'esercizio delle funzioni di supervisione strategica e di gestione era pertanto risultato carente) e all'organizzazione e controlli interni. Ma di particolare gravità risultavano i richiami dei capitoli «Usura» e «Antiriciclaggio» perché configurano violazioni di norme di legge di carattere imperativo volte ad assicurare essenziali presidi di correttezza nell'interesse della clientela e di integrità del sistema finanziario da possibili coinvolgimenti di attività illecite. Dalla verifica della Banca d'Italia risulta in particolare che, per quanto riguarda le carte *revolving* (che sono alla base dell'inchiesta di Trani), l'assenza di procedure e controlli adeguati ha determinato frequenti superamenti del tasso di soglia nei casi di inadempimento contrattuale. Si scrive quindi di indebita applicazione di interessi di mora sull'intero capitale e anche casi di addebito, sin dal 2006 – a causa di errori non presidiati della procedura – di interessi di mora in misura doppia o tripla nei casi di differimento della revoca della carta, con effetti anatocistici;

considerato che:

l'addebito di interessi di mora e oneri – affermava la Banca d'Italia – è stato recentemente sospeso, prevedendo la restituzione dell'indebito, ma per carenze di «applicativi», l'American Express non sarebbe in grado di risalire ad elementi analitici sulle modalità di individuazione dei rapporti interessati dai citati rimborsi e storni;

sull'antiriciclaggio sono state riscontrate diffuse e rilevanti anomalie che configurano inosservanze, in particolare sugli obblighi di raccolta delle dichiarazioni sul titolare effettivo e per irregolarità sull'identificazione dei clienti operanti con banche insediate in alcuni Paesi, segnatamente la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano e per questo la Banca d'Italia, oltre alla misura cautelare di sospensione delle nuove carte, aveva chiesto un preciso piano di intervento per correggere le anomalie e rafforzare i presidi di trasparenza;

ad avviso dell'interrogante è intollerabile che l'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia, che sembra perseguire gli esclusivi interessi di banche e società finanziarie per garantire la stabilità del sistema bancario e finanziario, possa continuare a trattare i consumatori e gli utenti senza alcun rispetto, operando nella più totale acquiescenza e nell'assoluta assenza di trasparenza, che invece è richiesta a presidio dei diritti e degli interessi dei consumatori-utenti,

si chiede di sapere:

preso atto che a tre mesi dall'emanazione del citato provvedimento, né la Banca d'Italia, né tantomeno l'American Express hanno informato i consumatori e gli utenti – ai quali erano stati applicati interessi usurari fino al tasso periziato dai tecnici della Procura di Trani ed acquisiti agli atti dell'indagine, del 251 per cento – in merito allo stato dell'arte, se risulti che gli stessi siano stati rimborsati e/o risarciti e quali siano i provvedimenti posti in essere a presidio della correttezza, trasparenza, legalità;

se a quanto risulta al Governo le criticità contestate ad American Express, in primissima istanza dal pubblico ministero Michele Ruggiero e successivamente dall'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia, siano state censurate dalla medesima Banca d'Italia, con sanzioni a carico degli amministratori e dirigenti della società esercente Amex;

quali siano state le misure finora poste in atto da American Express, per superare le criticità rilevate dalla Procura di Trani, dai profili penalmente e gravemente rilevanti, come la violazione della legge n. 108 del 1996 (legge contro l'usura) e la commissione di altri reati.

(3-01483)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i dati recentemente diffusi dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), ed elaborati da Agicos, confermano anche nei primi sette mesi del 2010 la tendenza ad un incremento del gettito complessivo dei giochi, per un ammontare pari a 34,5 miliardi di euro (con un aumento pari al 13,11 per cento rispetto al medesimo periodo del 2009);

all'interno del mercato dei giochi, il settore degli apparecchi da intrattenimento conferma una posizione preminente, con una incidenza del 54 per cento sul totale della raccolta, e un andamento in ulteriore, significativa crescita (pari ad un incremento del 20 per cento a luglio 2010 sullo stesso mese 2009);

sottolineato come, per la rilevanza economica ed occupazionale dell'industria del comparto, gli interessi per l'erario e per la responsabilità di una doverosa tutela dei giocatori (specie i più giovani e le fasce socialmente più deboli) dai rischi di forme di dipendenza e patologie conseguenti al gioco, l'obiettivo primario da perseguire sia la pratica di regole e controlli per contrastare massimamente l'evasione, in una piena trasparenza dei criteri applicati da parte di AAMS e SOGEI, e dei comportamenti propri dei diversi concessionari e gestori;

evidenziato che, con particolare riguardo al settore degli apparecchi di intrattenimento, e segnatamente per le *slot machines* (cosiddette AWP), data la loro incidenza sui volumi complessivi di giocate e raccolta, e trattandosi di attività di non poco rilievo nell'ottica del contrasto all'evasione, sembrerebbero emergere profili di non piena chiarezza sul numero delle stesse effettivamente in circolazione;

richiamate in proposito le differenti affermazioni riportate sugli organi di informazione, per cui nel 2009 il numero di AWP presenti sul territorio nazionale è risultato variamente quantificato in 200.000 nella dichiarazione di un dirigente di una società concessionaria, almeno 400.000, come dichiarato da un dirigente della SOGEI, ovvero 330.000, come detto a cura della competente direzione AAMS. La quale però, in altre circostanze, ha parlato di 360.000 nullaosta definiti «vivi» (cui, per deduzione da parte del lettore, dovrebbero corrispondere altrettante macchine, oltre a talune non effettivamente installate, dato che però dovrebbe ben risultare ad AAMS), e ha poi ufficializzato un numero diverso di nullaosta, sempre relativo alle AWP, posseduti dai concessionari nello stesso anno, pari a 405.985 (dal che si deduce quanto sopra). L'esigenza di superare una situazione di troppa aleatorietà e qualche sicura confusione trova conferma anche nel riproporsi (su stampa specializzata nel settore nel mese di giugno 2010) di una «dialettica» tra un dirigente di un'associazione dei gestori e i dati proposti da un'altra associazione di categoria proprio sulla stima degli apparecchi in circolazione, tra chi ne considera 400.000 e chi ne conta invece 280.000;

considerata l'opportunità che AAMS e SOGEI, per i profili di rispettiva competenza, forniscano ogni elemento utile a certificare con la massima precisione lo stato dei dati e del funzionamento del sistema delle AWP, portando la più ampia chiarezza e informazione in un ambito che non è stato certo esente da disfunzioni e gravi manchevolezze, con pesanti rilievi della Corte dei conti e indagini in corso da parte della magistratura,

si chiede di sapere:

se il Governo non valuti opportuno, in un'ottica di vera trasparenza, disporre che AAMS faccia conoscere, periodicamente, su base mensile o almeno bimestrale, oltre ai dati precisi sulla raccolta degli apparec-

chi, anche da quanti apparecchi risulti detta raccolta: ovvero, quante macchine risultino formalmente installate, quante in magazzino, quante eventualmente in manutenzione. Ciò sia per quanto concerne le AWP, che, per il futuro, per le videolottery (VLT), relativamente al numero di VLT realmente in esercizio e dei connessi nulla osta assegnati. E, nello spirito del rispetto pieno degli obblighi come previsti dalle convenzioni, anche i dati relativi ai ritardi nei pagamenti da parte dei gestori verso i concessionari, nonché i ritardi che, a loro volta, hanno i concessionari verso AAMS. Elementi, quelli sopra richiamati, che potrebbero concorrere alla responsabilizzazione di tutte le parti coinvolte, e contribuire ad individuare parametri ancora più incisivi nella stesura dei capitolati di gara, e per gestire le concessioni e l'attività di controllo, e pure l'adozione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni;

se non ritenga infine urgente dar corso ad una rendicontazione complessiva dello stato di implementazione e sviluppo delle novità via via introdotte nell'arco dell'ultimo biennio, spesso in forma di decretazione d'urgenza, e per successive approssimazioni e aggiustamenti (si consideri ad esempio l'implementazione dei sistemi relativi alle VLT e ai giochi *on line*, per i quali stanno emergendo criticità nella tutela della sicurezza rispetto ai rischi di clonazione delle carte di credito e per il furto di dati sensibili dei giocatori). E, soprattutto, se non reputi matura l'esigenza di una discussione e sistematizzazione del settore giochi meno frammentaria e con una più ampia visione sia delle opportunità sul piano industriale, economico e fiscale che vi sono correlate, sia delle implicazioni di portata culturale e sociale che esso sottende, non trascurando anche il profilo della responsabilità che compete allo Stato per il contrasto delle patologie da gioco d'azzardo e non, e contro le forme di dipendenza, che risultano in forte aumento soprattutto tra i più giovani;

se, a questo riguardo, non reputi utile, ai fini di una corretta considerazione dei relativi rischi, regolamentare formalmente e specificamente ogni forma di pubblicità sui giochi, in senso lato e caso per caso, e, sul piano normativo, specificare il divieto della riproduzione delle regole fondamentali del *poker*, di cui all'art. 110, comma 6, lett. *a)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e successive modificazioni, anche in ordine al comma 6, lett. *b)*, inerente alle VLT, il cui impatto sociale potrebbe, sempre al riguardo, rivelarsi ancora maggiore, data la possibilità di vincite più elevate.

(3-01549)

€ 1,00